SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. 8 fermi per omicidio di Manduria, interrogatorio ai militanti di Casapound dello stupro di Viterbo, tafferugli per la manifestazione per Ramelli**

**Anziano ucciso da baby gang a Manduria: 8 fermi, 6 sono minori. Contestati i reati di tortura e sequestro di persona**

La polizia ha eseguito il fermo di otto persone, di cui sei minori, della cosiddetta “Comitiva degli Orfanelli”, considerata responsabile del pestaggio di Antonio Cosimo Stano, il 65 enne deceduto il 23 aprile scorso dopo essere stato picchiato e bullizzato da una baby gang a Manduria. I reati che la Procura contesta ai fermati sono quelli di tortura e sequestro di persona. Gli agenti di polizia della Questura di Taranto, a seguito delle indagini della procura di Taranto, guidata dal procuratore Carlo Maria Capristo, e della procura per i minorenni, guidata dalla procuratrice Pina Montanaro, hanno dato esecuzione ad otto provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti (di cui sei minori di età) ritenuti a vario titolo gravemente indiziati in concorso dei reati di tortura, danneggiamento, violazione di domicilio e sequestro di persona aggravati.

**Violenza a Viterbo: interrogatorio dei due arrestati militanti di Casapound incastrati dai video**

È in programma oggi l’interrogatorio dei due militanti di Casapound finiti in carcere con l’accusa di violenza sessuale di gruppo di cui è stata vittima una donna di 36 anni. I due, di cui uno consigliere comunale, sono stati espulsi dal movimento. Ad inchiodare gli aggressori sono stati i video con le immagini della violenza ripresi con un telefonino.

**Manifestazione in ricordo di Ramelli: tafferugli, saluti romani e cariche della polizia**

Tensione ieri pomeriggio a Milano durante la manifestazione dei movimenti di estrema destra per ricordare Sergio Ramelli, il giovane morto il 29 aprile del 1975 dopo esser stato aggredito da militanti di Avanguardia Operaia. La polizia ha dovuto effettuare due cariche di alleggerimento. La cerimonia si è conclusa con il triplo “Presente” e il saluto romano davanti alla lapide di via Paladini.

**Giappone: al via i riti per l’abdicazione dell’imperatore**

Hanno preso il via ufficialmente i riti che decreteranno l’abdicazione dell’Imperatore Akihito, con una cerimonia finale prevista oggi pomeriggio a Tokyo, e che sarà seguita dall’ascensione al trono del principe della corona Naruhito, nella mattina di mercoledì. Il monarca 85enne pronuncerà l’ultimo discorso da reggente in un rito che avrà inizio alle 17 nella Sala dei Pini del palazzo imperiale.

**Usa: altri 320 uomini a confine con il Messico per supporto logistico-amministrativo**

Il capo ad interim della Difesa Patrick Shanahan ha approvato la richiesta del ministero dell’Interno di inviare altri uomini di supporto al confine col Messico, dove l’amministrazione Trump vuole fronteggiare il crescente flusso dei migranti. Lo riferisce un portavoce del Pentagono, indicando un numero di 320 militari. La loro funzione sarà di sostegno logistico e amministrativo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Dat: mons. Paglia (Pav), serve “dialogo tra diritto ed etica. Incoraggiare cure palliative”. Al lavoro su dichiarazione congiunta cattolici, ebrei, musulmani**

Prendiamo atto della legge 219/2017 sul Consenso informato e sulle Disposizioni anticipate di trattamento (Dat) “pur con le sue incongruenze e ambiguità” per “valorizzare gli aspetti positivi”. Lo ha sottolineato mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, intervenuto alla Giornata di studi sulla legge 219/2017 “in prospettiva interreligiosa”, che si è svolta oggi nella Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Roma “La Sapienza” con la partecipazione di mons. Paglia, del rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, di Yusuf Abd al-Hakim Carrara, vice presidente della Comunità religiosa islamica italiana (Coreis). Mons. Paglia ha illustrato il lavoro che la Pav sta portando avanti sul tema delle cure palliative per arrivare ad una dichiarazione comune tra cattolici, ebrei, musulmani. Nel sottolineare alcuni “snodi critici” della legge: l’autodeterminazione del paziente, la questione complessa del rifiuto e/o sospensione di particolari trattamenti, l’importanza del dialogo e della fiducia tra medico e paziente, Paglia ha collocato il “punto cruciale” si “all’intersezione tra diritto ed etica” perché “una legge non potrà mai risolvere da sé sola tutti i casi con la loro singolarità”. Il presule ha quindi sottolineato la necessità di incoraggiare le cure palliative e la terapia del dolore auspicando una riflessione sul “significato culturale della relazione di cura come prospettiva globale”, formazione del personale sanitario – non solo delle strutture legate alla Chiesa –, “promozione del ruolo dei Comitati etici indipendenti”, “percorsi di accompagnamento nell’elaborazione delle Dat che ne evitino la deriva burocratica e permettano alle persone di appropriarsi della profondità della decisione in gioco”. Di grande importanza il ruolo formativo delle religioni. “Anche questo è il contributo che ci proponiamo di offrire attraverso la dichiarazione congiunta delle tre grandi tradizioni religiose ebraica, musulmana e cattolica che stiamo preparando sulle cure palliative. Il nostro obiettivo – ha concluso – è trovare le maggiori convergenze possibili per procedere insieme in questo grande compito – che è di tutte le società e di tutte le culture – di rendere il passaggio della morte più umano e solidale, favorendo l’accompagnamento e le cure palliative”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat, nel primo trimestre Pil +0,2%: Italia fuori dalla recessione**

**Ma I'economia è ancora in una fase di ristagno, rileva l'Istituto nazionale di statistica. I prezzi salgono per il ponte di Pasqua, inflazione all'1,1%. Rincari marcati nel settore dei trasporti, con i voli che segnano un +24%. Ma il carrello della spesa frena**

MILANO - L'Italia è fuori dalla recessione, anche se la crescita è davvero modesta: nel primo trimestre dell'anno il Pil italiano (corretto per giorni lavorativi) è cresciuto dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti. L'economia è così uscita dalla recessione tecnica dovuta ai due cali consecutivi del prodotto interno lordo registrati negli ultimi due trimestri del 2018, entrambi chiusi a -0,1%. Secondo i dati della prima stima flash dell'Istat, su base tendenziale, cioè nel confronto con il primo trimestre 2018, la crescita è stata dello 0,1%.

L'economia italiana, rileva l'Istat, ha registrato "un moderato recupero che ha interrotto la debole discesa dell'attività registrata nei due trimestri precedenti". Nel complesso, "l'ultimo anno si è caratterizzato come una fase di sostanziale ristagno del Pil, il cui livello risulta essere nel primo trimestre del 2019 pressoché invariato rispetto a quello di inizio del 2018".

Intanto l'Istat comunica anche i dati sui prezzi al consumo: le feste di Pasqua e del 25 aprile, unite da un lungo ponte quest'anno, hanno giocato contro il borsellino degli italiani generando un aumento dei prezzi superiore a quello visto a marzo.

L'inflazione ad aprile è stata dello 0,2% mensile e dell'1,1% annuo, mentre a marzo era ferma all'1%. A spiegare la lieve accelerazione dell’inflazione - spiega l'Istat - sono stati soprattutto fattori stagionali e di calendario: "La prossimità nel 2019 della Pasqua con la festa della Liberazione ha infatti favorito una crescita congiunturale molto più marcata di quella registrata nello stesso mese dello scorso anno (quando la Pasqua era caduta il primo aprile) dei prezzi sia dei servizi di trasporto sia di quelli legati alla filiera turistica (sostenuti anche da eventi come il salone del mobile di Milano), determinandone così l’accelerazione tendenziale. Agli aumenti dovuti a tali fattori si sono poi sommati quelli, seppur contenuti, da una parte dei prezzi dei carburanti, e in particolare della benzina, e dall’altra dei prezzi dell’energia elettrica sul mercato libero".

In effetti il lungo ponte di Pasqua ha favorito la crescita dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti che ad aprile sono aumentati del 2,5% su marzo (+2,8% tendenziale). La maggiore richiesta di questi servizi da parte delle famiglie ha pesato soprattutto sui prezzi dei voli aerei con il 24% ad aprile in più su marzo (+11% tendenziale). Si registra anche un aumento per i prezzi dei servizi ricreativi (+1,5% su marzo 2019) e dei pacchetti vacanza (+2,2% su base mensile,+6,1% su base annua) e degli alberghi (+10,2% sul mese).

Nelle spese del quotidiano, però, il quadro non è certo di rincari folli. Il cosiddetto carrello della spesa, il paniere di prodotti di largo consumo, beni alimentari, per la cura della casa e della persona, ha visto i prezzi salire dello 0,3% annuo, a fronte del +1,1% del mese precedente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Sorelline picchiate e lasciate senza cibo, arrestati genitori nel Casertano**

**Le piccole hanno tre anni e 6 mesi, botte anche perché piangevano. E' accaduto a Bellona. La più grande lo dice a una maestra dell'asilo**

Due sorelline, la più grande di tre anni, la piccola di appena sei mesi, maltrattate, picchiate e lasciate senza cibo e attenzioni.

È la grave accusa a carico di due genitori di Bellona, nel Casertano, di 35 e 32 anni, finiti in carcere. Riscontrate anche fratture procurate agli arti della neonata dalla cosiddetta "shaking baby syndrome", ovvero da un eccessivo e violento scuotimento cui la bimba è stata sottoposta, peraltro - è emerso - solo perché piangeva. La più grande delle sorelline, che frequenta l'asilo, aveva confidato ad una maestra le violenze fisiche e morali cui veniva sottoposta dai genitori insieme alla sorellina; la docente ha anche fatto una relazione acquisita poi dagli investigatori della Squadra Mobile della questura di Caserta.

L'indagine è partita nel gennaio scorso quando la bimba di tre mesi è finita all'ospedale di Caserta dove i medici hanno scoperto i traumi e le fratture, avvisando la polizia; come un puzzle che si è via via completato, gli inquirenti hanno ricostruito il quadro di violenze ai danni delle bimbe, legato anche allo stato di grave indigenza dei genitori.

Tutti, tra parenti e vicini della coppia, sapevano qualcosa o sospettavano, ma nessuno ha mai denunciato i fatti. L'arresto, su ordine del gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è scattato nell'ambito di un'indagine della Procura e della polizia

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Bari, a 9 anni il figlio di un boss accompagnato in Ferrari alla prima comunione. L'ira del parroco: "Inaccettabile"**

**L'episodio è avvenuto al Redentore. Il padre del bambino si trova in carcere: gli è stato negato il permesso di assistere alla celebrazione. Don Antonio: "Mai viste cose simili, non hanno nulla a che vedere con i sacramenti"**

Sta facendo discutere sui social la storia del figlio di un boss barese al momento in carcere, che a 9 anni è stato accompagnato in chiesa a bordo di una fiammante Ferrari cabrio rossa, in occasione della sua prima comunione. L'episodio, che risale a domenica scorsa, è avvenuto ai piedi del sagrato della chiesa Redentore, nel difficile quartiere Libertà di Bari, a pochi metri dalla strada in cui l'anno scorso fu aggredita dalla moglie di un boss la giornalista della Rai Mariagrazia Mazzola.

La notizia è riportata dal Corriere della Sera. Il quotidiano riferisce che sempre domenica scorsa, all'esterno della stessa chiesa, un'altra famiglia legata ai clan locali ha organizzato uno spettacolo di fuochi pirotecnici per festeggiare un'altra comunione.

Il bimbo arrivato in Ferrari è figlio di un boss che al momento si trova in carcere e al quale hanno negato il permesso di assistere alla celebrazione. L'arrivo in Ferrari e i fuochi pirotecnici hanno scatenato l'ira del parroco don Antonio D'Angelo che poco prima, nella sua omelia, aveva invitato i fedeli a non spettacolarizzare i sacramenti: "Mai viste cose simili che detesto e non approvo affatto - ha commentato il parroco - non hanno nulla a che vedere con i sacramenti".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Giappone, imperatore Akihito: al via i riti di abdicazione. Le insegne regali domani ereditate dal figlio Naruhito**

**L'imperatore questa sera dopo aver abdicato prenderà ufficialmente il nome della sua epoca: Heisei, "pace raggiunta". I rituali sono iniziati mesi fa, con visite ai principali templi shintoisti del Giappone, e culmineranno questo pomeriggio alle 17 giapponesi, le 10 italiane**

dal nostro inviato FILIPPO SANTELLI

TOKYO - "L'imperatrice e io pregheremo perché il nostro Paese e le persone in tutto il mondo vivano in pace e felicità durante l'era Reiwa". E' sempre stata "pace" la parola chiave dei 30 anni di impero di Akihito, tutti centrati sulla riconciliazione nazionale. E non poteva che tornare nel suo ultimo, breve discorso, con cui oggi ha rinunciato al trono. Questo pomeriggio all'interno nella Camera del Pino del Palazzo di Tokyo, mentre fuori dalle mura qualche centinaio tra cittadini, turisti e giornalisti sfidava la pioggia seguendo la diretta sui telefonini, l'85enne Akihito ha abdicato, primo imperatore dell'era moderna giapponese.

Pochi minuti di una cerimonia compostissima, essenziale e toccante, come il Giappone sa essere, per decretare la fine della sua era, Heisei di fronte ai membri della famiglia reale e 300 esponenti delle istituzioni. Lui in tight, la consorte Michiko con un elegantissimo abito bianco. Prima il ringraziamento e l'inchino del premier Shinzo Abe a nome del popolo, poi quelli di Akihito al Paese, senza lasciar trasparire le emozioni, per "averlo sostenuto e accettato come simbolo". Quindi l'uscita dalla sala seguito dalla consorte e dalle insegne imperiali. Domani sarà il figlio Naruhito a ereditarle, mentre a mezzanotte il Giappone entrerà nell'era Reiwa.

 "Arigato Heisei". Grazie Heisei. Già stamattina fuori dal tempio Hoshuin, nel centro di Tokyo, qualche decina di persone era in fila per farsi disegnare dal sacerdote calligrafo un ringraziamento all'era che si sta chiudendo. Dietro alle alte mura del Palazzo imperiale il complesso cerimoniale per la rinuncia al trono era già iniziato. Vestito con un abito e un cappello tradizionale, il lungo strascico retto da un ciambellano, Akihito aveva raggiunto uno dei templi del palazzo imperiale, per annunciare alla Dea del sole Amaterasu, mitica progenitrice della stirpe imperiale.

I due caratteri del nome Heisei significano "pace raggiunta", e per i 30 anni di impero di Akihito sono stati buona profezia. Dal 1989, quando è succeduto al padre Hirohito, le ferite della guerra ancora apertissime nella società nipponica, l'imperatore uscente si è dedicato a una instancabile opera di riconciliazione nazionale, all'insegna del pacifismo. I suoi inchini di fronte ai memoriali di guerra, sempre accompagnato dalla moglie Michiko, la prima non nobile ad aver sposato un erede al trono, sono riusciti a cancellare agli occhi dei giapponesi le colpe del padre. I gesti e le parole di sostegno alle vittime del terremoto di Kobe o del disastro nucleare di Fukushima hanno compattato la nazione nei momenti più difficili, assicurando alla coppia imperiale una quasi universale ammirazione (esclusa quella dei più nostalgici ammiratori del padre, più imperialisti dell'imperatore). "Dignità" è una delle parole che ritorna più spesso quando si chiede un'opinione su di lui ai giapponesi, giovani o meno giovani.

 Altri aspetti di Heisei non sono stati così positivi. Subito dopo la sua ascesa al trono in Giappone è scoppiata la bolla finanziaria. Il Paese all'avanguardia della tecnologia, che sognava addirittura di raggiungere e sorpassare gli Stati Uniti, è caduto in una stagnazione durata circa vent'anni, da cui solo di recente, e molto timidamente, è riuscito a uscire.

Negli ultimi anni Akihito, che per Costituzione non può intervenire nel dibattito politico, ha dovuto anche misurarsi con il crescente militarismo e bellicismo del primo ministro Shinzo Abe, con cui i rapporti sono stati freddissimi. Nel suo discorso di insediamento, 31 anni fa, Akihito aveva promesso di difendere la Costituzione "pacifista" scritta sotto dettatura americana, la stessa che il premier vuole modificare per assicurare al Giappone la possibilità di avere un esercito in piena regola.

Nel frattempo, un inchino e un sorriso dopo gli altri, Akihito e la moglie Michiko sono diventati anziani, logorati dall'età, dagli acciacchi e da un'agenda imperiale massacrante, che prevede centinaia di appuntamenti l'anno. Nel 2016 Akihito ha ottenuto (con grande difficoltà) dal governo l'autorizzazione ad abdicare, annunciata al popolo in televisione. I rituali sono iniziati mesi fa, e sono terminati oggi pomeriggio. Da domani toccherà al figlio Naruhito. Ma questa è un'altra era.

Nella Camera del pino del palazzo imperiale il primo imperatore "uomo" verrà ringraziato dal premier Abe, dirà qualche breve parola di commiato e rinuncerà alle sue insegne regali, che domani verranno ereditate dal figlio Naruhito. Ma questa è un'altra era.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Pensionato ucciso da una babygang a Manduria: otto fermi, sei sono minorenni**

**Dovranno rispondere di tortura e sequestro di persona. Si indaga anche su una precedente aggressione**

«Questa è solo una prima risposta a questi fatti gravissimi, ma ne seguiranno tante altre. Compresa un’indagine su questi silenzi che talvolta uccidono. Senza voler colpevolizzare l’intera cittadinanza di Manduria, chi ha visto e chi ha sentito non ha avuto la sensibilità di chiamare in quel momento polizia e carabinieri. Altrimenti oggi Antonio Cosimo Stano sarebbe ancora con noi». Così il procuratore di Taranto Carlo Maria Capristo sulla svolta nelle indagini per la morte del pensionato di Manduria. Molti, in paese, sapevano e potrebbe esserci anche un’altra vittima presa di mira dal branco. Indagini in corso, per ora arrestati otto ragazzi, tra cui sei minori che hanno tra i sedici e i diciassette anni. Rispondono di tortura, danneggiamento, violazione di domicilio e sequestro di persona aggravati. Altri sei sono indagati.

Sputi, insulti, violenze, sevizie, percosse ai danni del sessantaseienne. Non solo video, ma anche file audio in cui commentavano gli episodi. «Manifestavano- dice Pina Montanaro, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni- derisione, sensazione di onnipotenza e sfregio nei suoi confronti. Erano soddisfatti di averlo traumatizzato. Questi atti erano diventati nel tempo quasi abituali. Stano era un bersaglio facile: debole e solo». E, anche per questo, i bulli pensavano di restare impuniti.

Poco prima di morire, l’uomo aveva raccontato alla polizia di essere vittima di continue aggressioni e rapine. Aveva paura di denunciare e si era lasciato andare, impaurito da quel gruppo che lo perseguitava. «Da tempo sono oggetto di scherno e a volte di aggressioni da parte di ignoti». Poi, nella denuncia, era entrato nel dettaglio di quanto accaduto un mese prima, a marzo. «Ricordo che quelli che sono entrati in casa erano cinque o sei o impugnavano delle mazze con le quali mi hanno ripetutamente percosso sulle mani, sui fianchi, sul ventre e sul ginocchio».

Per il reato di omicidio preterintenzionale, si attendono i risultati definitivi dell’autopsia. Stano era deceduto lo scorso 23 aprile per «shock cardiogeno» nel reparto di rianimazione dell’ospedale Giannuzzi di Manduria, dove era ricoverato da diciotto giorni.

In queste ore, a una settimana esatta dal decesso, i provvedimenti di fermo eseguiti dalla polizia di stato che ha sottolineato l’assenza di collaborazione da parte delle famiglie degli indagati. Nei guai la cosiddetta «comitiva degli Orfanelli» dal nome di una delle chat di Whatsapp in cui facevano girare i video delle aggressioni, conosciute a molti. E proprio queste immagini sono state determinanti per l’individuazione dei responsabili. Qualcuno sapeva e basta, altri erano gli esecutori materiali. In particolare una ragazza, che non è tra gli indagati ma conosce alcuni degli aggressori, ha fornito una testimonianza fondamentale per la loro individuazione.

Botte in casa e per strada, le urla di Stano e le risate dei suoi aguzzini: in uno dei tanti video si sente che, invano, chiama le forze dell’ordine. Nessuno lo soccorre. I vicini scrivono un esposto soltanto all’inizio del mese. Intervengono i poliziotti e lo trovano in stato di denutrizione, paura e in condizioni igieniche critiche.

Ma già nel 2012 c’era stata una denuncia da parte di Stano a carico di ignoti. E l’inchiesta potrebbe quindi allargarsi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Le urne in Sicilia frenano il governo. Lega ferma al 10%**

**Solo due del Carroccio ai ballottaggi, a Mazara e a Gela contro la strana alleanza Fi-Pd. I dem di Zingaretti non fanno meglio di Renzi**

L’avevano accolto in Sicilia come una rockstar: folle osannanti che soltanto Beppe Grillo, sette anni fa, era stato capace di adunare dopo la traversata a nuoto dello Stretto. Lo stesso Salvini quasi non credeva ai suoi occhi: «Un mare di gente», aveva twittato venerdì da Gela; «spettacolare», si era lasciato andare il giorno prima da Bagheria, invitando su Facebook i fan a spargere le immagini del comizio, «perché tivù e giornaloni faranno di tutto per nasconderle». Insomma, una grande aspettativa di trionfo. Per questo il Capitano aveva scelto di correre quasi ovunque da solo, un modo per testare la propria forza anche in vista delle Europee il 26 maggio. Salvo scoprire, domenica sera, di avere avuto meno voti che spettatori. Nei 34 comuni siciliani dove si eleggeva il sindaco, la Lega ha raccolto mediamente il 10 per cento. Tanto, se si pensa che partiva da zero e una volta da queste parti Salvini sarebbe stato accolto a sassate; ancora poco, tuttavia, per dichiarare l’annessione del Profondo Sud alla Padania. A Salvini interessa soprattutto il bicchiere mezzo pieno: «Qualche anno fa sarebbe stata fantascienza» ha commentato, all’apparenza soddisfatto. I suoi candidati sono approdati al ballottaggio in due soli comuni: a Mazara del Vallo e a Gela, dove il leghista Giuseppe Spata sfiderà una strana alleanza tra Forza Italia e Pd, nata a sostegno di Lucio Greco.

Nel nome del Nazareno

Come mai berlusconiani e «Dem» si siano messi insieme a Gela, è un altro dei misteri tipici della Sicilia, laboratorio di strani esperimenti fin dai tempi del milazzismo (destra e sinistra insieme, fine anni Cinquanta). Stavolta la formula è quella detta del Nazareno, dal famoso patto del 2014 tra il Cavaliere e Matteo Renzi. A spingere i berlusconiani siciliani nelle braccia del Pd (che in questa tornata non è andato peggio, ma nemmeno meglio del solito nonostante a Roma ci sia adesso Nicola Zingaretti) pare sia stata la profonda antipatia per Salvini di Gianfranco Micciché, ricambiata soprattutto dopo che il proconsole berlusconiano ha pubblicamente definito Matteo «uno stronzo». Addirittura, pochi giorni fa, Micciché aveva messo in fuga da Forza Italia il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, che passava per essere troppo filo-leghista. La vendetta salviniana contro i seguaci del Cav si è consumata a Caltanissetta (unico capoluogo di provincia domenica alle urne): la destra priva dei leghisti non è riuscita a eleggere direttamente il sindaco per un nonnulla, col risultato che dovrà vedersela al ballottaggio con i grillini.

Ritirata grillina

A proposito dei Cinquestelle: pure stavolta sono usciti dalle urne piuttosto ammaccati. Avevano due sindaci, a Gela e a Bagheria, però l’esperienza di gelesi e bagaresi non dev’essere stata delle più esaltanti perché, in entrambi casi, dei pentastellati sono rimaste poche tracce. Luigi Di Maio però si consola con il duello finale che vedrà protagonista un suo candidato a Caltanissetta e a Castelvetrano, nella patria del super-boss di mafia Messina Denaro. Ma soprattutto, Di Maio gode del mezzo passo falso di Salvini: per una volta sulla graticola c’è Matteo e non lui.